

Mattia Coser

LE FIGURE DEL LIMITE IN
GISBERT GRESHAKE:
MALE, SOFFERENZA E MORTE

Collana "Orizzonti"

04

Mattia Coser, *Le figure del limite in Gisbert Greshake: male, sofferenza e morte*
Copyright © 2010 Tangram Edizioni Scientifiche Trento
Gruppo Editoriale Tangram Srl - Via Verdi, 9/A - 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it - info@edizioni-tangram.it

Collana "Orizzonti" - NIC 04
Prima edizione: settembre 2010, *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6458-015-9

In copertina: *Detail of frescoes inside Florence Duomo*
© GvOuwkerk - Fotolia.com

Progetto grafico di copertina: 

*Ai nonni Ernesto, Mariangela e Guido,
esempi di una communio mai interrotta.*

SOMMARIO

| | |
|--------------|----|
| Prefazione | 9 |
| Introduzione | 11 |

PRIMA PARTE:

INTRODUZIONE AL PENSIERO DI GISBERT GRESHAKE

| | |
|--|-----|
| 1. La vita | 17 |
| 2. La dottrina della grazia | 21 |
| 2.1 <i>Antropologia biblica</i> | 21 |
| 2.2 <i>Problema terminologico</i> | 25 |
| 2.3 <i>Diverse concezioni di grazia tra cristianesimo orientale ed occidentale</i> | 27 |
| 2.4 <i>Agostino e Pelagio</i> | 29 |
| 2.5 <i>Grazia increata e grazia creata</i> | 34 |
| 2.6 <i>Grazia come libertà</i> | 36 |
| 2.7 <i>Grazia come dono e come compito (Gabe/Aufgabe)</i> | 40 |
| 3. Teologia trinitaria | 43 |
| 3.1 <i>Lo stato attuale del pensiero trinitario</i> | 43 |
| 3.2 <i>Subordinazionismo e modalismo</i> | 46 |
| 3.3 <i>La Trinità come communio</i> | 50 |
| 3.4 <i>Le Persone divine</i> | 55 |
| 3.5 <i>L'uomo ad immagine del Dio trinitario</i> | 58 |
| 3.6 <i>Trinità a creazione</i> | 61 |
| 3.7 <i>Trinità e dialogo interreligioso</i> | 66 |
| 4. Considerazioni ecclesologiche | 71 |
| 4.1 <i>La Chiesa come immagine della Trinità</i> | 71 |
| 4.2 <i>La Chiesa missionaria</i> | 75 |
| 4.3 <i>I sacramenti</i> | 78 |
| 4.4 <i>Ministero e laicato</i> | 80 |
| 4.5 <i>Ministero: repraesentatio Christi e repraesentatio ecclesiae</i> | 85 |
| 4.6 <i>I tre gradi del ministero</i> | 89 |
| 4.7 <i>Problemi attuali</i> | 95 |
| 4.8 <i>Il decalogo del presbitero</i> | 100 |

SECONDA PARTE:
LE FIGURE DEL LIMITE

| | |
|---|-----|
| 5. Il male | 105 |
| 5.1 <i>Il male come esperienza quotidiana</i> | 105 |
| 5.2 <i>Il male e gli attributi divini</i> | 108 |
| 5.3 <i>Il male come peccato</i> | 114 |
| 5.4 <i>Il simbolo del diavolo</i> | 119 |
| 5.5 <i>La redenzione nella prassi comunionale</i> | 122 |
| 5.6 <i>La Chiesa come rappresentazione della redenzione</i> | 128 |
| 6. La sofferenza | 131 |
| 6.1 <i>La sofferenza e la questione di Dio</i> | 131 |
| 6.2 <i>Il peso della colpa</i> | 134 |
| 6.3 <i>La sofferenza a partire dalla creazione</i> | 138 |
| 6.4 <i>L'obiezione: un prezzo troppo alto</i> | 141 |
| 6.5 <i>Il Dio con-sofferente</i> | 145 |
| 6.6 <i>Il superamento della sofferenza</i> | 149 |
| 7. La morte | 155 |
| 7.1 <i>Rimozione della morte nella società contemporanea</i> | 155 |
| 7.2 <i>Una teologia del morire</i> | 158 |
| 7.3 <i>La morte come conseguenza del peccato</i> | 164 |
| 7.4 <i>Immortalità dell'anima e reincarnazione</i> | 168 |
| 7.5 <i>Risurrezione del corpo ed ipotesi della risurrezione nella morte</i> | 173 |
| 7.6 <i>I luoghi escatologici</i> | 180 |
| 8. Il deserto | 187 |
| Conclusioni | 191 |
| Bibliografia | 197 |
| 1. <i>Opere di Gisbert Greshake</i> | 197 |
| 2. <i>Opere su Gisbert Greshake</i> | 211 |
| 3. <i>Bibliografia secondaria</i> | 211 |

LE FIGURE DEL LIMITE IN
GISBERT GRESHAKE:
MALE, SOFFERENZA E MORTE

PREFAZIONE

Caro Signor Coser,

mi ha chiesto una breve prefazione al Suo scritto e Le vengo volentieri incontro – in forma di lettera – poiché il tema del Suo lavoro mi ha molto interessato ed ha aperto a me stesso un nuovo aspetto dei miei scritti. Infatti, fino al momento del Suo scritto non ero *esplicitamente* consapevole che i temi centrali del mio lavoro teologico potessero essere effettivamente integrati e riassunti programmaticamente nel concetto del “limite”. Originariamente ho posto mano sui temi di “male”, “sofferenza” e “morte” del tutto indipendentemente l’uno dagli altri – per lo più motivato da cause esterne – senza che dietro ad essi ci fosse un concetto unificatore e vincolante. Quindi Lei con la Sua tesi ha messo in moto qualcosa di molto “creativo” ponendo in risalto la comunione dei temi citati nel concetto di “limite” ed elaborandone l’intima unità.

Mi congratulo con Lei per questo lavoro e Le auguro una buona eco nel mondo scientifico.

Cordialmente Suo

Gisbert Greshake

Freiburg i. Br., 6 agosto 2010

INTRODUZIONE

L'argomento del limite è uno dei temi che riguardano più da vicino l'essere umano. Tra le immagini in cui esso si manifesta rientrano momenti come il nascere, l'essere storicamente e geograficamente situato ed altri simili. Tra le numerose figure in cui questo limite si presenta all'uomo ce ne sono tuttavia tre che più di altre suscitano timore, scandalo ed interrogativi, soprattutto tra i credenti: il male, la sofferenza e la morte. Si tratta probabilmente delle immagini per antonomasia del limite umano in quanto indicano esplicitamente l'imperfezione, la debolezza, la finitudine da cui l'uomo è caratterizzato.

Queste tre figure del limite, da tutti avvertite come drammatiche e come fonte di continui interrogativi e dubbi, rappresentano in particolar modo una sfida per il pensiero dei credenti, i quali sono chiamati a dare una giustificazione della propria fede nonostante una simile esperienza del negativo. Di fronte alle figure del male e della sofferenza, le quali sono inscindibilmente connesse ma non vanno confuse come se fossero una sola ed unica figura, l'uomo è drammaticamente posto di fronte al limite e si interroga sulla bontà di Dio. Com'è possibile che un Dio buono, giusto ed amorevole nei confronti delle proprie creature permetta che esse possano avere un'esperienza di questo tipo? Perché Dio permette che l'uomo compia il male e che lo subisca sotto forma di sofferenza? È possibile conciliare la negatività dell'esperienza con la fede religiosa? Proprio il dilagare del male e della sofferenza, che in quanto figure del limite ricordano all'uomo la propria debolezza, la propria imperfezione, l'incapacità di raggiungere quella quiete beatitudine a cui ogni persona aspira, rende difficile credere in

Dio. La fede è posta di fronte ad una dura prova dal male e dalla sofferenza, che spesso spingono l'uomo a conclusioni ateistiche¹.

La terza figura del limite, vale a dire la morte, è quella che viene avvertita con maggiore angoscia dall'essere umano e che più di tutte ne manifesta la finitudine. Infatti, mentre il male e la sofferenza mostrano il limite inteso come imperfezione e debolezza, la morte lo mostra come non infinità della vita ed incapacità di sottrarsi alla sua fine. Questa terza figura minaccia di condannare la vita all'assurdità ed all'inermità più di quanto facciano il male e la sofferenza. L'uomo di fede si domanda se esista una vita oltre la morte, se è possibile sperare in un compimento ultimo alla luce del quale il limite costituito dalla morte non condanni l'esistenza all'assurdità.

Le figure del limite prese in considerazione pongono dunque la questione della teodicea e dell'escatologia, i due ambiti speculativi in cui il pensiero filosofico-religioso e teologico sono coinvolti nella maniera più intensa e drammatica. La storia della filosofia è ricca di tentativi di giustificare l'esistenza e la bontà di Dio nonostante la presenza dell'elemento negativo e distruttivo nel mondo. Anche le riflessioni tanatologiche ed escatologiche ricoprono un ruolo importante nel pensiero filosofico e teologico, specialmente nella riflessione del secolo scorso. L'abbondanza di riflessioni e di scritti dedicati a queste tre figure del limite testimonia l'urgenza di una risposta agli interrogativi che esse pongono.

Tra i numerosi studiosi che hanno affrontato la questione della teodicea e quella escatologica spicca nel Novecento il teologo cattolico tedesco Gisbert Greshake, studioso molto conosciuto ed apprezzato in Germania ma poco noto ai lettori italiani, la cui riflessione sulle figure del limite è l'argomento centrale di questo

¹ Cfr. a questo proposito Gerhard Streminger, *Gottes Güte und die Übel der Welt. Das Theodizee Problem*, Mohr, Tübingen, 1992, tr. it. di Paolo Malberti, *La bontà di Dio e il male del mondo: il problema della teodicea*, EffeElle, Cento (FE), 2006.

scritto. Greshake si è imposto all'attenzione in Germania per l'originalità del proprio contributo e per il tentativo di attualizzare ed adattare al contesto odierno concetti della tradizione teologica cristiana oggi spesso fraintesi o addirittura dimenticati. Soprattutto per quanto riguarda l'ambito escatologico, i suoi scritti hanno suscitato molte reazioni, sia favorevoli sia contrarie. Anche la riflessione sul male e sulla sofferenza, accompagnata da quella sulla redenzione presentata nella sua dottrina della grazia, ricoprono nel pensiero greshakiano un ruolo fondamentale.

Proprio in ragione dell'importanza ricoperta dalle figure del limite sopra accennate – ovvero male, sofferenza e morte – nel pensiero di Greshake e dell'originalità dei suoi interventi, questo studio si propone principalmente di analizzare le riflessioni e le conclusioni del teologo nell'ambito della teodicea e dell'escatologia. Tuttavia, poiché il pensiero greshakiano è complesso e riguarda anche altri settori della teologia quali la dottrina della grazia, la teologia trinitaria e l'ecclesiologia, i quali sono strettamente interrelati con l'indagine sulle figure del limite, una comprensione sufficiente delle sue riflessioni attorno ad esse non sarebbe possibile senza una previa analisi di questi ambiti, nei quali si trovano concetti di fondamentale importanza per le risposte greshakiane alle questioni della teodicea e dell'escatologia.

In virtù della varietà delle aree tematiche di cui Greshake si occupa, il lavoro sarà suddiviso in due parti, ognuna delle quali composta da quattro capitoli. Nella prima parte, dopo un breve capitolo sulla vita del teologo tedesco, si analizzeranno le riflessioni greshakiane in merito ai temi della grazia, della teologia trinitaria e dell'ecclesiologia, evidenziando in alcuni passaggi fondamentali l'utilità dei concetti ivi esposti in vista dello scopo fondamentale di questo scritto, ovvero l'analisi delle figure del limite. La seconda parte, invece, si occuperà dei temi centrali del presente lavoro, ossia delle figure del limite. In essa, dopo i tre capitoli fondamentali sul male, sulla sofferenza e sulla morte, troverà posto un breve ex-

cursus sul deserto, argomento al quale Greshake ha dedicato due monografie tese alla riscoperta della spiritualità e della religiosità proprio a partire dalla realtà del deserto, concepita come un simbolo terreno della dimensione escatologica.